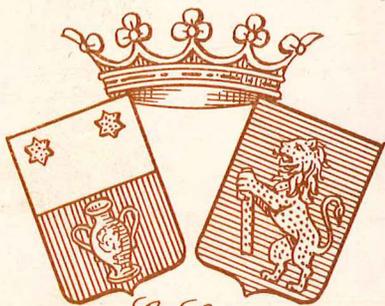


1826-27

J. Mercadante
Elisa
e Claudio

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MALLO A
FONDO TORRECA
LIB. 133
VENEZIA
NOTA DEL

3423



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1336

ELISA E CLAUDIO

MELO—DRAMMA SEMISERIO

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER TERZA OPERA DELL' ANNO TEATRALE
1824 E 1825.

OCCORRENDO IL GIORNO NATALIZIO

DI S. A. R.

LA DUCHESSA DI CALABRIA.

P A L E R M O

Dalla Società Tipografica.

1824.

PERSONAGGI

- ELISA** gentil contadina orfana , ed occulta sposa di
Sig.^a Luigia Boccabadati .
- CLAUDIO** nipote , ed erede del
Sig. Pietro Bolognesi .
- CONTE ARNOLDO**
Sig. Domenico Cosselli .
- CARLOTTA** confidente , ed ospite amorevole di Elisa .
Sig.^a Elena Baduera .
- IL MARCHESE TRICOTAZIO** di Bologna alquanto collerico , ma di ottimo cuore , e di buona fede padre di
Sig. Ernesto Orlandi .
- SILVIA** promessa sposa a Claudio , e segreta corrisposta amante di
Sig.^a Francesca Di Giorgi .
- CELSO** che per esser vicino a lei ha preso servizio in casa del Marchese .
Sig. Francesco Virgilio .
- LUCA** agente del Conte .
Sig. Francesco Del Medico .

Coro di (Domestici del Conte .
(Sgherri .
(Donne .

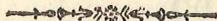
L'azione si finge in Firenze.

La Musica è del Maestro Sig. Saverio Mercadante Napolitano.

Maestro di Cappella Direttore della Musica Sig. Pietro Generali.

Maestro al Cembalo, Sig. Andrea Monteleone.

Le Scene sono disegnate, e dipinte del Sig. Luigi Tasca.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in casa del Conte con due porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, domestici, e lacchè impiegati in diversi servigj nella casa del Conte: poi Luca agitato per l'improvviso arrivo del Marchese.

- Coro** **C**he scompiglio! che fracasso!
Per l'arrivo d'un Marchese!
Che ritorni al suo paese,
Se gl'incresce d'aspettar.
- Luc.** Conte ... Conte ... ov'è il padrone?
Coro Non si trova, non si sa.
- Luc.** Voi quì fate confusione,
Senza muovervi d'un passo ...
Il Marchese è già d'abbasso ...
- Coro** Che ci stia ...
Luc. Via, sù, correte ...
Via cercate, non sapete ...
- Coro** Senza far tante parole,
Se lo cerchi chi lo vuole,
Io per me non posso più.
- Luc.** Che parlar? che tracotanza?
Che si visiti ogni stanza;
Presto a voi ... chi sù, chi giù;
Io frattanto andrò di là.
- Coro** Più bel pazzo non si dà.

S C E N A II.

*Il Conte in furia, indi Luca, e Coro di ritorno;
finalmente il Marchese con Silvia e Celso*

- Con. Qual mai strepito infernale
Per le stanze, per le scale! ...
Io non sò che voglia dire
Questo scendere, e salire ...
Quest'incerto brontolio
Che serpeggia, che risuona,
Che l'orecchio mi rintrona,
Che mai tregua non mi dà.
Illustrissimo! ...
Eccellenza! ...
- Coro
Luc.
Con. Piano ...
Luc. Sappia ... inconfidenza ...
Coro La carrozza ...
Con. Ma ch'è stato?
Luc. Il Marchese ...
Con. Ha ribaltato?
Luc. Peggio, peggio!
Con. Si è accoppato?
Luc. Il Marchese ... eccolo quà.
Con. Il tuo diavolo ... (*in atto di partire*)
Mar. Alto là.
Signor Conte i pari miei
Anticamera non fanno:
Incapace io vi credei
Di sì strana inciviltà.
Mal per te, mia cara figlia,
Se il Contino a lui somiglia! ...

A proposito il Contino (*rivolgendosi di
nuovo al Conte*).

Che non viene? cosa fa?

Con. (Che ho da dirgli?) È andato a caccia.

Mar. Bagattella! oh questa è bella!
Mentre in casa ha una beccaccia,
Docilina come questa,
Corre armato alla foresta
Le selvatiche a cercar?

Qui mi par che si canzoni.

Con. Lei s'inganna, mi perdoni.

A tenor di quanto scrisse,
Chi credea ch'oggi venisse?

Luc. Ecco il foglio. (*gli mostra la lettera*)

Mar. È ver, d'un giorno

Ho il viaggio anticipato:

Di gridar non ho ragione.

Non si pensi a quel ch'è stato:

Tu che fai là in quel cantone (*a Celso*)

Sembri un uom di carta pesta

Figlia mia, perchè si mesta?

Sil. Stanca io son.

Cel. (Ben mio, coraggio) (*a Sil.*)

Sil. (Ah!)

Con. L'effetto del viaggio: (*accostando-
si a Sil.*)

Ha bisogno di riposo; (*al Mar. av-
cennando Sil.*)

Poi brillante ancor sarà.

Coro Alla vista dello sposo

La tristezza passerà.

Tutti.

Con.Ma. (Che bel nodo! che pariglia!

Grideranno i commensali ;
 Nei più celebri giornali
 L' imenco farò stampar .)
Sil. Cel. (Noi col pianto sulle ciglia ,
 Deplorando i nostri mali ,
 Per sì barbari sponsali
 Siam costretti a sospirar .)
Coro Che si faccia gozzoviglia ,
 Che si goda , che si sciali ;
 E un profluvio di regali
 Poi ci venga ad inondar . (*il Coro si disperde*) .

S C E N A III.

Il Conte , il Marchese , Silvia , e Celso alquanto indietro in aria trista , Luca vicino al Conte .

Con. Siete alfin persuaso ?

Mar. È in me lo sdegno
 Fuoco d' arida scorza ;
 Tosto si accende , e subito si smorza .

Con. A proposito ... i nostri
 Dell' antica amistà moti primieri
 Obliar mi faceano i complimenti
 Dovuti alla sposina . (*incaminandosi verso Sil.*)

Sil. Eh ! non occorre . (*confusa*)

Con. È mio dover . (*Parmi assai trista*) (*al Mar.*)

Mar. Effetto
 Della stanchezza , o della moda . A nozze
 Sempre cogli occhi bassi , e il collo torto ...

Con. Vanno quelle che sono
 Zotiche per natura :

Quanto alle nostre hanno miglior coltura .

Mar. Senti (*a Sil.*) E tu con quel viso lungo ? * e mesto ,
 Che fai colà ? Che non la tieni allegra ? * (*a Cel.*)

Cel. Mi proverò . (*Sapessi come !*)

Mar. È quegli .

Un mio servo fedel , diverso assai
 Dall' altra servitù . Sta sempre in casa
 Per farle compagnia .

Con. Oh ! andate a riposar . Claudio fratanto
 Da caccia tornerà .

Mar. Lo sposo ... Udisti (*a Silv.*)
 Si diletta di caccia .

Con. Egregiamente !
 Ehi ! guidate gl' illustri (*a' due domestici che stanno ad aspettare gli ordini*)
 Ospiti al preparato appartamento .

Mar. Stanca è la figlia , e sento
 Che di riposo ho gran bisogno anch' io .
 A rivederci .

Con. Addio Marchese .

Mar. Addio . (*Mar. Sil. Cel. partono*)

S C E N A IV.

Il Conte , e Luca .

Con. Or fa d' uopo ch' io tragga
 Il mio figliuol di carcere . Dicesti ,
 Son pochi giorni , aver certi sospetti
 Di un' amorosa tresca
 Fra Claudio , e una plebea ?

Luc. Non son lontano

Dall' appurarne il ver .

Con. Va' dunque; indaga,
Parla, prometti, e paga,
Accorto esplorator. Ecco una borsa. (*gli dà*)
Luc. Meglio! *una borsa di denaro*)
Con. Qualunque spesa
Giovi al disegno mio sarà ben fatta;
Di cosa importantissima si tratta. (*Luc. via*)

S C E N A V.

Il Conte indi Claudio.

Con. » Claudio ... Claudio ritorna (*chiamandolo*
dopo aver aperto l'uscio)
Fra le paterne braccia. Un anno, io credo,
Di prigionia fatto lo avrà più saggio;
Che se avesse il coraggio
Di resistermi ancor, fra le catene
Senza pietà farò languirlo ... ei viene.
Cl. E fia ver? cessò lo sdegno
Che mi avea da te diviso;
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor.
Con. Son lo stesso, e a te conviene
Eseguir quel ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al genitor.
Cl. Che m' imponi?
Con. È la tua sposa
Arrivata, e là riposa.
Cl. Chi?
Con. La ignori? e Silvia.
Cl. Oh stelle?

Con. Se ti mostri a me rubelle,
Se la destra non le dai,
Tu la vittima sarai
Del paterno mio rigor.
Cl. Al mio pianto omai t' arrendi
Quel furor, deh calma, e cedi,
E l' arbitrio a me concedi
Degli affetti del mio cor.
Con. Vieni ...
Cl. Ah! no ...
Con. Resisti?
Cl. Oh Dio!
Con. Scellerato!
Cl. Ah padre mio!
Con. No, che tale a te non sono:
Ti detesto ... ti abbandono:
Esecrarti io pur ...
Cl. Deh taci.
a 2. Quale eccesso ... quale orror!
Cl. (Miseri figli ... io moro ...
Elisa ... invan ti adoro ...
Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Con. (In questo sen respira
Misto l' affetto all' ira:
No, non si dà del mio
Più barbaro dolor.)
Riedi alla tua prigione, sconsigliato,
Tu non udrai mai più la voce mia;
Il mio paterno aspetto
Più non vedrai.
Cl. Crudel sentenza! (*piange*)
Con. È lieve
Al fallo tuo.

Cla. (Potessi Elisa almeno
Del mio stato avvertir ... dirle ...)
Con. Che pensi?
Che borbotti fra te?
Cla. Penso ... (Ah! si finga
Per darle almen l'ultimo addio.)
Con. Scegliesti?
O nozze, o prigionia.
Cla. Sì: scelsi, e cedo
Al severo comando.
Con. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa!
Cla. E quando?
Con. Fra pochi istanti.
Cla. (Oh Dio!)
Con. Va' ti rivesti,
Abbigliati alla meglio, e di' che appena
Ritornasti da caccia.
Cla. (Oh qual cimento!)
Con. Parti.
Cla. Ubbidisco. (via)
Con. Eccomi alfin contento. (via)

S C E N A VI.

Luca di ritorno, affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta
Di serie conseguenze. Elisa è sposa:
Abita nella casa
D'una certa Carlotta; entrambe sono
Povere Contadine. Il caso esige
Pronto riparo; e fuor, che usar la forza
Io non veggio altra strada:
Di tutto il Conte ad avvertir si vada. (via)

S C E N A VII.

Silvia, indi Celso, poi Claudio.

Sil. Come accostarmi all'ara? e a chi non amo
Fede giurar, mentre quest'alma è accesa
Ad altra face? Oh Dio!
Cel. Silvia, non dormi?
Sil. E tu che fai?
Cel. Deh! non ti prender cura
Che di te stessa.
Sil. E lo potrei?
Cla. (La sposa
Esser quella dovria!)
Sil. (vedendolo) (Che il destinato
Sposo fosse colui?)
Cla. (Mesta mi sembra ...)
Sil. (Lieto non è.)
Cla. (Coraggio!)
Sil. (Ardir!)
Cla. La figlia
Forse è lei del Marchese?
Sil. Ah! sì.
Cla. (Sospira!)
Sil. Ella è forse il Contino?
Cla. Ah! sì, son quello.
Sil. (Sospira!)
Cel. (E desso ... Io non m'inganno) Ah Claudio!
Cla. Sei tu? Celso tu quì? Da che lasciammo
Di Padova gli studj, ove si strinse
Si tenace amista; mai più non ebbi
Di te notizia, ed or ...
Cel. Lungo sarebbe

Dirti le mie vicende.

Cla. E non men lungo
Il narrarti le mie.

Cel. Saper ti basti
Che io servo per amor; che in te ritrovo
Il mio rival ...

Cla. Rivalità funesta!

Sil. Come? ...

Cel. Spiegati ...

Cla. Oh Dio!

Già legato è il mio cor.

Sil. Nè sciolto è il mio.

Cla. E non meno di amor, che di segrete
Legitime catene.

Dunque ...

Cel. Dunque si pensi in qualche mode
Le nozze a frastornar.

Cla. Meco venite
In più segreta parte. Ivi la storia
Vi narrerò de' mali miei.

Cel. La nostra

Tu pur saprai.

Cla. Protegga
Scambievole amistà con puro zelo
I nostri affetti.

Sil. Ah! lo volesse il Cielo. (*viano*)

S C E N A VIII.

Camera rustica.

Elisa.

Miei cari figli ... ah! voi dormite! ignari
Di vostra sorte? oh quanto è dolce il sonno
Della innocenza! ei fugge
Dagli occhi miei! lo risospinge il pianto,
Lo spaventa il dolor. Già scorre un' anno ...
Un' anno ... oh Dio! sposo crudel! qual mai
Qual da noi ti divide obbligo funesto?
Quella, ch'è pur tua prole, e mia, sovente
Di te mi chiede ... io, madre ... io le rispondo
Con mentito sorriso, e il pianto ascondo.

Giusto Ciel! deh! più sereno

I miei voti alfin ricevi:

Stringa il padre i figli al seno,

Rieda omai lo sposo a me!

Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,

Sfoga pur gli sdegni tuoi!

Abbian pace i figli almeno,

Se la madre è in odio a te,

Ah! se a me riede

L' amato bene,

Ampia mercede

Quest' alma avrà!

Di tante, e tante

Sofferte pene

Un solo istante

Trionferà.

S C E N A IX.

Carlotta affannata, e detta.

Car. Elisa ... ah tu non sai ... misera amica! ...
Claudio ...

Eli. Che fu di lui?

Car. Nulla; egli è sano
Assai più che non merita.

Eli. Che dici?

Come? perchè?

Car. Quel Claudio
Oh perfidia degl' uomini! ... quel fido (*ironica-*
Tuo sviscerato amante ... *mente*)

Eli. Ebben prosegui ...

Car. A una donna straniera
Darà la man di sposo innanzi sera.

Eli. Eh fole!

Car. Fole? Il Ciel volesse ... è certo
Com' io ti vedo.

Eli. (*turbandosi*) Onde il sapesti?

Car. A caso
Per via parlar ne intesi: io volli allora
Meglio il vero indagarne; e tanto feci
Che seppi alfin della novella sposa
Patria ... nome ... lignaggio ...
E che ...

Eli. (*vacillando*) Non più ... chi mi sostiene?

Car. Coraggio.
(*prende una sedia, e la fa sedere. Elisa sviene*)

S C E N A X.

Claudio in somma fretta Elisa svenuta, e Carlotta.

Cla. Elisa ...

Car. Oh Ciel! chi vedo mai! qual fronte!
Qual ardir! via di quà.

Cla. Che avvenne?

Car. (*additandogli Elisa*) Osserva
Per colpa tua ...

Cla. Mia cara Elisa ...

Car. Indietro ...

Cla. Elisa, anima mia ...

Car. Se tu la tocchi,
Maledetto impostor, ti salto agli occhi.
(*Elisa comincia a rinvenire*)

Eli. Oimè! ... chi veggio? ... ed osi ancor?

Cla. Qual colpa

In me condanni? io vengo ...

Eli. A farti gioco

Delle miserie mie ... lasciami sola ...
Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t' invola.

Cla. Calmati, o sposa, e ascoltami: son troppo
Preziosi i momenti: un anno intero
In carcere racchiuso
Mi tenne il crudo padre. Appena sciolto
A te volai ...

Eli. Ma ad altra donna unirti
Non hai promesso?

Cla. Il tutto
Meglio saprai: lascia ch'io vada, o cara.
L' opera a terminar.

Eli. Dunque tranquilla ...

Cla. Vivere tu potrai, mia cara sposa.

Eli. Abbraccia i figli ... pensa ... (*Cla. abbraccia i figli*)

Cla. In me riposa.
(*Elisa l'accompagna, e chiude la porta*)

S C E N A XI.

Carlotta, Elisa, indi Luca, e Coro di sgherri.

Car. Poverin! mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
La mia povera Elisa in tanta pena.
Pur troppo è ver! non manca
Tempo a parlar: lo dico, e lo ripeto
Cento volte in un dì: ma che? se poi,
Per non tradir le qualità del sesso,
Cento volte ritorno a far lo stesso? (*si sente bussare*)

Chi batte?

Luc. e Coro Aprite. (*di fuori con forza*)

Car. Ah! chi sarà? quai voci
Selvagge, e fiere! ... il cor mi trema...io quasi...
Vengo ... qual prepotenza (*ribbattono con forza*)

Luc. Olà ti sbriga;
Vuoi ch'io la porta atterri (*Car. apre*)

Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?

Eli. Ah! (*spaventate*)

Luc. e Coro Tacete non temete ...
E' una cosa ... un po' gelosa ...
Ma con garbo, e in buona pace
Se vi piace — il tutto andrà.

Eli. Car. Quale dritto?

Zitto, zitto ...

Luc. e Coro

Eli. Car. Che insolenza! ..

Luc. e Coro Con prudenza.

Eli. Car. Che volete? ... Io chiamo gente.

Luc. e Coro Non temete ... non è niente.

Eli. Car. Qual arcano, ... qual flagello!
Che si tenta che si fa?

Luc. e Coro Via pian piano ... via bel bello,
Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là: prendeteli.

(*accenna la parte ove sono i fanciulli, alcuni sgherri corrono ad impadronirsene, Luca, e gl'altri afferrano Elisa e Carlotta, che si oppongono*)

Eli. Ah! figli miei! ..

Car. Che fate? ...

Eli. Qual tradimento?

Luc. Andate.

(*a' due sgherri, i quali s'incaminano, mentre le donne son trattenute dagl'altri*)

Eli. Car. Pietà ...

Luc. e Coro Non v'è pietà.

Eli. e Car. Ah! ... figli miseri! ...

Ah! no ... fermate. (*a quelli che partono*)

Da questa camera

Vi allontanate (*agli altri che le trattengono*)

Che eccesso è questo

Di crudeltà!

Luc. e Coro La nostra collera

Non provocate ...

Non fate ostacolo ...

Non v'arrischiate;

O a voi funesto
L' ardir sarà . (*partono*)

Eli. Carlotta , addio . (*parte furiosamente*)

Car. (*volendo trattenerla*) Deh! non esporti... aspetta..
Ah! voglia il Ciel, che a qualche strano eccesso
L' impeto non la sproni
Del suo paterno amor! non si abbandoni. (*via*)

S C E N A XII.

Galleria come sopra.

Silvia , e *Celso* , indi *Claudio* , e *Carlotta* ,
ed il *Marchese di dentro* .

Sil. Dunque, fuorchè una fuga, altro ripiego
Per noi non v' è?

Cel. No cara

Sil. Ma il Contino che dice?

Cel. D' allor, che quì poc' anzi favellammo,
Io non l' ho più veduto ...

Cla. Oh Cielo! che mi narri?

Car. Il ver .

Cla. Nè sai?

Car. Di vista io la perdei .

Cla. Dunque ...

Cel. Che avvenne?

Cla. Amico ... Addio ...

Cel. Come?

Cla. D' indugj omai
Non è più tempo ... i figli miei rapiti ...
Desolata la sposa ... (*fuori di se*)

Sil. Oimè! ...

Cel. T' arresta ...

Sil. Ci voleva anche questa!

Cla. Lasciami . (*tentando di liberarsi*)

Cel. Non fia ver ...

Mar. (*di dentro*) Celso .

Cel. (*a Claudio*) Reprimi

Le smanie tue .

Car. Misera Elisa!

Mar. (*con voce più alta*) Ehi Celso!

Cel. Pensiam piuttosto ...

Cla. Ebben? (*con impazienza*)

Mar. (*come sopra*) Sei sordo?

Cel. Io credo

Che vi sarà maniera ...

Cla. Qual mai? (*con impazienza*)

Cel. Soffri per or; calmati, e spera .

Cla. Folle io son che ti ascolto: agl' infelici
In così rea fortuna
L' unica speme è il non averne alcuna .
(*in atto di partire: poi si ferma vedendo ar-
rivare il Marchese*)

S C E N A XIII.

Il Marchese , e *Detti* .

Mar. Quì si borbotta

Cla. (*Ecco il Marchese ...*)

(*rimangono tutti mortificati, ed attoniti*)
(*Oh Dio!*)

Sil.

Mar. Qual silenzio improvviso al giunger mio?
(*avanzandosi con impeto*)

Tu chi sei? che fai quì; chi t' ha mandato?

Sei di casa, o straniera?

Su via presto rispondi ...

Car.

Ah! (*traendo un gran sospiro, e fugge*)

Mar.

Buona sera. (*gl' altri restano immobili*)

Ma in qual casa son io? come in un punto
Muti voi diveniste,
E immobili così, che mi sembrate
Tante Mummie d' Egitto?

Cel.

Il mio rispetto ...

Sil. Il mio dover ... (*sempre immobili mortificati*)

Cla.

La civiltà ... (*e cogl' occhi bassi*)

Mar.

Volete

Ch' io davvero incominci a far da padre!
Da padrone? ... da suocero? ... Smorfietta,
Parla tu; che cos' hai ... no? ... Via Celso
A te ... neppur? Ma tu che fai, Contino,
Qual malanno ti coglie?
Si va col collo torto a prender moglie?
L' ho intesa; tocca a me:
Io scioglierò la lingua a tutti, e tre,
Oh! corpo di Saturno! È questa casa
Uno degl' istituti

Dove vanno a serrarsi i sordi muti? (*lo la-*
Maledetti; non sono Tricotazio *sciano solo*)
Se non vi mando tutti a sangue, e a foco:
Arma, virumque cano! e dico poco. (*via*)

S C E N A XIV.

Giardino in casa del Conte.

Luca indi il Conte.

Luc. Il primo colpo è fatto. Quì m' impose
Il Conte d' aspettarlo. Un gran rumore
Meneran certamente
Quelle due donnicciuole; e se le nozze
Non sollecita il Conte, or che s' è tanto
Stuzzicato il vespajo
Avrem pestata l' acqua nel mortajo.

Con. Luca ... ebbem ... eseguisti?

Luc. A punto, e virgola.

Sono agl' ordini vostri i due fanciulli.

Con. Oh gioja! Che, s' uccidano.

Luc. Burlate?

Se fossero due polli! E poi qual frutto
Ne cogliereste?

Con.. Avrò vendetta.

Luc. Piano:

Per uno schiaffo perdere la mano?
Oh! questo no, non torna a conto: E poi
Se ad atterrire, e a render obbedienti
Al voler vostro i loro genitori,
Si fece questo ratto, non mi pare
Che giovar vi potesse l' ammazzare.

Con. È ver: m' acceca l' ira. Indegno figlio!
Perfida seduttrice,

Guai se d' opporvi ardite

A' miei disegni, o mormorarne. Ascolta
L' irrevocabil cenno mio. Se in oggi
Claudio la Marchesina non impalma,

Più non vedrà del dì la luce : I figli ,
 La madre , tutti al mio paterno sdegno
 Immolar io saprò , se pur dovessi ,
 Vendicando il mio onor , perir con essi .

A paventarmi apprenda
 Chi l' onor mio disprezza ;
 Non è quest' alma avvezza
 Offese a tollerar .

Eppur quel figlio ingrato
 Scordar non posso ancora !
 Il core che l' adora
 M' invita a perdonar .

Ma più tremenda
 Della vendetta
 La voce alletta
 Questo mio cor .

Su i figli infami
 Di quell' indegno ,
 Mio giusto sdegno
 Cadrà per or .

Udisti il cenno ...

L' eseguirai :

E se i rubelli

Non taceranno ,

Provar dovranno

Il mio rigor . (*via*)

Luc. Purchè vengan denari , e quà son io .

Ma difficil mi pare

Che a terminar in ben vada l' affare .

Ma chi giunge ! ... il Marchese ! ...

S' eviti . Con quel volto di Befana

Mi fa costui venire la quartana . (*via*)

S C E N A XV.

Il Marchese , indi Elisa infuriata .

Mar. Della strana avventura

Io non sò che pensar : ma in me sedando
 Già si v' à l' atra-bile . All' aria aperta ,
 Fra solitarie piante , oh ! come torna
 A respirar , quando agitata è l' alma :
 Quì non v' è da gridar , qui tutto è calma . (*siede*)

Eli. Dove mai , dove trovarlo

Quel crudel , quel traditore ?

Ei dal sen mi ha svelto il core ,

Ora io voglio il suo strappar .

Mar. (Chi è costei ? perchè sì fiera ,

Stralunata , e scontraffatta ,

Che sia forse ossessa , o matta !

Mi dà molto a sospettar .)

Eli. Ah ! ti ho colto ... ah ! prepotente ...

Mar. Con chi parli ? ... io non sò niente ...

Eli. Voglio farti a brani , a brani ...

Mar. Bagattella ... giù le mani ...

Eli. Dammi i figli , o come vetro

Ti sfragello ...

Mar. Ehi dico , indietro .

Eli. Io son madre ...

Mar. Io tel concedo .

Eli. Tu sei padre ...

Mar. Almen lo credo .

Eli. Dammi dunque i pegni amati .

Mar. Nel cervel tu gli hai stampati .

Eli. Voglio i figli ... invan tu meco

L' arte adopri , e finger tenti :

Con quell' anime innocenti
Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali figli? qual intrico?
È pazzia? pretesto? o sogno?
Se bisogno hai d' un amico
Io son pronto ... eccomi quà.

Eli. Deh! alle mie calde lagrime
Non ti mostrar tiranno,
O mi vedrai d' affanno
A piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cervello:
In vece dei ragazzi
All' ospital dei pazzi
Lo puoi ricuperar.

Eli. E che? ... m' insulti ancora? ...

Mar. Eh! vanne in tua malora ...

Eli. Se pazza io son vedrai ...

Mar. Son Cavalier ... che fai?

Eli. Ho cento furie in seno:
Ho la ragion smarrita ...
Con questi artigli almeno
Mi voglio vendicar.

Mar. Or per tenerti a freno
Chiamo dai servi aita;
Saprò guarirti appieno
Con farti bastonar. (*il Mar. fugge,
Eli. l'insegue*)

S C E N A XVI.

Carlotta.

Chi sà mai qual sovrasta
Fatal periglio all' infelice amica!
Da pertutto io la cerco. Insieme uniti
I suoi giorni fur sempre, e i giorni miei:
S' ella si perde io vò morir con lei. (*via*)

S C E N A XVII.

Galleria come prima.

*Il Conte, e Luca, indi tutti ciascuno
a suo tempo.*

Con. Non vorrei, che il Capo-sgherro,
Cui fidasti i due fanciulli ...

Luc. Non temete ha un cuor di ferro
Non si pasce di trastulli,
Di carezze non si appaga,
Ubbidisce a chi lo paga ...

Con. Zitto un po' ...

Luc. Ch' è mai successo?

Con. Qual mai strepito s' ascolta?

Luc. E' il Marchese ...

a 2. E' desso è desso ...

Che qui corre a briglia sciolta ...
Voglia il Ciel che non ci rechi
Qualche trista novità.

Mar. Ah!

Con. Luc. Che fù?

Mar. Soccorso ... ajuto ...

- Chi mi salva? ... io son perduto ...
Luc. Voi perduto? (*fermandolo*)
Con. In qual maniera?
Mar. Una donna rabbuffata ...
 Scarmigliata ... indemoniata ...
Luc. (Fosse Elisa?) (*al Conte*)
Con. Fosse quella? (*a Luca*)
Mar. Era un diavolo in gonnella ...
 Occhi, lingua, zampe, artigli,
 Sangue, figli, — e che so io? ...
Cla. Car. Che mai fu?
Sil. Cel. Qual brontolio!
Eli. Ti ho raggiunto ...
Mar. Ah! sembra ossessa
 Conte è dessa oimè! ...
Eli. Tu il Conte?
Sil. Cel. (Oh Ciel! che veggio!)
Cla. (Ohimè! la sposa!)
Car. (Ohimè! l'amica!)
Tutti (Qual colpo orribile!
 Che mai sarà.)
 (*Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta e interpolatamente gl'altri tre*)
 Lento ... lento ... in ogni vena
 Sento il sangue ... a circular ...
 Gela il labro ... e posso appena ...
 Tronchi accenti ... articular.
 Or mi balza il cor nel seno
 Or s'arresta ... incerto, e tardo ...
 Tremo, e sudo ... agghiaccio, ed ardo.
 E vorrei ... ne sò sperar.
Con. Guai se turbar pretendi, (*a Eli.*)

- Vil donna, il mio riposo:
 (Io ti vorrei, m'intendi, (*a Cla.*)
 Più saggio, e men pietoso.)
 Dei dritti miei geloso
 Tutti tremar farò.
Sil. Cel. (Le smanie tue sospendi.)
Car. (Soffri per ora in pace)
Con. (S'intimorì l'audace,
 Più franco or parlerò.)
 Qual thai furor ti prese,
 Frenetica villana?
 Scusatela, Marchese ...
Mar. Purchè mi stia lontana.
Con. Se tu non parti subito,
 L'avrai da far con me.
Eli. Io chiedo ...
Con. Eh! vanne al diavolo ...
Mar. Io non comprendo un cavolo ...
Eli. I figli ...
Con. Olà, domestici ...
Eli. Cla. (Stato del mio più barbaro,
 Sorte più rea non v'è.)
Car. Sil. (Stato del suo più barbaro,
 e *Cel.* Sorte più rea non v'è.)
Coro Eccoci all'ubbidienza
 Dell'Eccellenza vostra.
Con. Prendete quella femmina,
 E a forza strascinatela,
 Subito via di quà.
 (*i servi la circondano, e due di essi l'afferrano*)
Car. Crudeli! ah! no lasciatela ...
Cla. Deh! genitor deh placati ...
Mar. Anche il Contin si adopera:

È proprio un bravo giovine,
È pien di carità.

Cl. Car. e Coro di Donne.

Pietà, signor, pietà.

Conte Luca, e Coro d' uomini.

Per lei non v'è pietà.

Mar. Eppur mi fa pietà.

*Èli. e gl' altri a riserva del Conte, di Luca,
e del Coro degl' Uomini.*

Che fiera crudeltà.

Tutti.

Dentro un vortice profondo

Son rinvolti i miei pensieri;

Cosa io tema, o cosa spero,

No, non posso indovinar.

Ma frattanto, e gelo, e palpito

E comincio a delirar,

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino come nell' Atto Primo.

Luca, ed il Conte.

Luc. **N**on v'è tempo da perdere ... Opportuno
Voi, Signor, qui giungeste. Ormai l'arcano
Incomincia ...

Con. Lo sò, cerca d'Elisa:
Voglio offrirle un partito.

Luc. Vale a dir?

Con. Ricca dote, e buon marito. (*via Luc.*)

SCENA II.

Il Conte, indi il Marchese di cattivo umore.

Con. Ecco il Marchese

Mar. (Io non ci vedo chiaro ...
Qui bisogna finirlo ...)

Con. (Egli è pensoso ...
Rumina ... io non vorrei ...)

Mar. (Tanti accidenti
Mi danno a sospettar ...)

Con. (Per ogni caso
Convien mettersi in guardia.)

Mar. Oh appunto ... appunto
Opportuno vi trovo:

Con. Tanto meglio!

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so.
Con. (Senz' altro)

Vorrà costui disimpegnarsi ... all' erta:)

Mar. Bramo di farvi aperta
 La mente mia, ma ...

Con. Dite sù ...

Mar. Potreste

Averlo a mal ...

Con. Spiegatevi ...

Mar. Voi siete

Un uomo ragionevole ...

Con. Un gran torto

Voi mi fareste a dubitarne.

Mar. Or dunque ...

Con. Via su con libertà ...

Mar. Sì, con franchezza

Io vò parlarvi ...

Con. E' quel ch'io cerco.

Mar. E voi

Da quanto ascolterete,

Ciò ch'io penso di far, conoscerete.

Qui fra voi non veggio testa

Ch'abbia intero il suo cervello,

Anche il mio ... così bel bello

Incomincia a svaporar.

Finchè un poco me ne resta,

Io mi voglio ritirar.

Con. Dato il caso, e non concesso,

Ch'ella parli a me sul serio,

Dico anch'io ... che il suo criterio

Incomincia a vacillar.

Ma suppongo al tempo stesso,

Che le piaccia di scherzar.

Mar. Che scherzar? sia persuasa,
 Che mia figlia in questa casa ...

Con. Avrà sempre al suo servizio
 Paggi, ancelle, camerieri ...

Mar. Mille grazie ... (oh che supplizio!)

Con. Cuochi, guattereri, staffieri ...

Mar. Basta ... basta ...

Con. Giardinieri ...

Mar. Io m'intendo ...

Con. Cantinieri ...

Mar. Mi lasciate ...

Con. Io già capisco ...

Mar. Due parole, e poi finisco ...

Voi sapete ...

Con. E chi nol sà?

Lo san tutti del paese,

Ch'io son Conte, e voi Marchese ...

Mar. (Nè la miccia ancor s'accese! ...)

Con. Che mio figlio, e vostra figlia ...

Mar. (Ah! la febbre ormai mi piglia ...)

Con. D'onde poi per discendenza ...

Mar. M'hai già rotto la pazienza ...

Con. Sortirà la quinta essenza

Della pura — più matura,

Incorrotta nobiltà.

Mar. Che profluvio ... Che diluvio!

Che tempesta di parole!

Con. Che uragano! che Vesuvio!

Che cos'ha di che si duole?

Mar. (Par che parli a quattro gole;

Se non tace io crepo già.)

Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,

Soffogato ei resterà.)

Mar. Son
Con. È confuso , e sbalordito ...
a 2. Senza lena , e senza fiato ...
 Dalla sorte condannato
 A soffrire , e non parlar .
Mar. In sostanza il matrimonio ...
Con. Non temete si farà .
Mar. Anzi voglio ...
Con. Innanzi sera ...
Mar. Che sia sciolta ...
Con. È già disciolta .
 Qualsisia difficoltà .
Mar. La promessa ...
Con. È ancor l' istessa ,
 Ne al dover si mancherà .
Mar. Ah ! di peggio non si dà .
Con. ((Scapparmi di gabbia
 (Vorrebbe il merlotto ,
 (S' aggira , svolazza ...
 (Di sopra , di sotto ,
 (M' insegua , m' incalza ,
 (M' annoja , m' assedia ,
 (Più bella comedia ,
 (Di questa non v' è .)
Mar. ((Non altro che rabbia
 (Io mastico , e iughiotto ;
 (M' affoga , m' ammazza ,
 (Son cotto , e stracotto ,
 (M' afferra , trabalza ,
 (M' opprime , m' attedia ,
 (Più fiera tragedia
 (Di questa non v' è .)

S C E N A III.

Silvia , e Celso , indi Carlotta .

Cel. Fuorchè una fuga , o Silvia ,
 Altro scampo non v' è .
Sil. Sì , ma la nostra
 Inutile saria : fuggendo Claudio ;
 Dall' imeneo funesto ,
 Senza mio disonor , libera io resto .
 Non ti basta per or ?
Cel. Sì , cara .
Sil. E come ,
 Tosto che annotti , uscir potran dal chiuso
 Recinto i fuggitivi ?
Cel. In questa casa
 Tutto è venal . D' una secreta porta ,
 Che mette a vie remote , ecco la chiave .
 (*si leva da tasca una chiave , e la mostra*
a Silvia)
Sil. Onde l' avesti ?
Cel. Ad uno
 Che ha in custodia il giardin , finsi una mia
 Notturna tresca . Io questa
 All' amico darò .
Car. Lieta novella .
 Io vi reco
Sil. E qual mai ?
Car. Men trista Elisa
 Quì meco ritornò . Bramoso è il Conte
 Di abboccarsi con lei
Sil. Dille , che poi
 Venga nelle mie stanze . Ah ! fosse vero

Che il Conte alfin placato ...

Cel. Io non lo spero.

Car. Ebben, si fuggirà; ma i figli ...

Cel. I figli,

Ove sian custoditi,
Con arte io scoprirò.

Car. Que' due fanciulli

Io raccomando a voi.

Sil. Ma che? d'Elisa,

Se l'affar non si aggiusta,
L'orme a seguir sei risoluta?

Car. E come

Dividermi da lei? Son le nostr'alme
Unite sì, ch'io ne morrei di pena.

Cel. (Che bel core ha costei!)

Sil. D'entrambe amica

Esser mi vanto anch'io.
Già siamo intese.

Cel. Addio, Carlotta.

Sil. Addio.

(viano da parti opposte)

S C E N A IV.

Galleria come sopra.

*Elisa accompagnata da due domestici,
indi il Conte.*

Eli. (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)

Con. Che quì nessun s'avanzi
(ai domestici)

Sia vostra cura. Elisa (con volto ridente)

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio

Mostra che il cor presago

Hai di un lieto avvenir.

Eli. Da voi dipende

La mia felicità.

Con. Sei mila scudi

In dote io t'offro. Con sì ingente somma

Procurar ti potrai tosto un marito

Più che degno di te.

Eli. Come! E fu questo

Il tuo pensier? Che all'oro

La fede mia sacrificassi? ... Eh! se altro

A propormi non hai ...

Con. Ti lagni a torto

Della proposta mia ...

Eli. Proposta infame!

Esci pur di speranza.

Con. Eh! lascia queste

Romanzesche follie. Mal ti lusinghi

Di ottener ciò che brami ...

Eli. - Odi, ... (e tel giuro

Sull'onor mio). Se Claudio

Fosse di me più povero, e la sorte

Capricciosa, e volubile mi offrissi

Il talamò di un Re, sempre mendica

Restar saprei, ma con la fede antica.

Se un istante all'offerta d'un soglio

Vacillasse il mio genio primiero,

Io sarei per sì basso pensiero,

Più che agli altri, a me stessa in orror.

- Con.* Ch' io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all' incauta speranza;
Più fai pompa d' invitta costanza,
Più s' accresce il mio giusto rigor.
- Eli.* Di natura io le leggi rispetto;
Tu sei schiavo d' un falso splendor.
- Con.* Tu sei schiava d' un debole affetto,
Mentre io servo alle leggi d' onor.
- Eli.* Va' ... senti ... ah! pietà ...
Non prego per me ... (*con viva espressione*)
Ma i figli ... oh dolor!
Ma i figli ... ah perchè
Chi colpa non ha.
Condanni a soffrir?
- Con.* Deh! ... taci ... (ah! perchè
Mi palpita il cor?
Molesta pietà ...
Che brami da me?
Ch' io ceda? ... non già ...
Piuttosto morir.)
- Elis.* Non odo querele ...
Minacce non temo ...
- Con.* Insana! ...
- Eli.* Crudele! ...
- Con.* Vedremo ...
- Eli.* Vedremo ...
- a 2.* (La giusta del Cielo
Vendetta tremenda
La pace ti renda
Ch' io godo per te. (*partono*)

S C E N A V.

Celso, e Luca.

- Cel.* Dunque intesi noi siam:
- Luc.* Sei mila scudi
In dote avrai: duemila
Saran per me.
- Cel.* (*fingendo*) Benissimo.
- Luc.* I fanciulli,
Già ti dissi, ove sono.
- Cel.* (E questo appunto
Mi premea di saper.)
- Luc.* Se ricusasse
Coei di averti per marito, allora
In un legno da posta
La caceremo a forza: e tu co' figli
Teco la condurrà dove ti piace;
Imparerà col tempo a darsi pace.
- Cel.* Ottimamente.
- Luc.* Addio.
- Cel.* (*Perfido!*, un mezzo (*in atto di pensare*)
Questo sarà per favorir l' amico,
Se la fuga imminente andasse in fallo.) (*via*)
- Luc.* Ora siamo a cavallo:
Il Marchese però mi dà non poco
Da sospettar, ... se mai da solo a solo
Col Contino ei s' abbocca
Guai, ... giudizio ... a me' tocca
Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo
Il padron consapevole. A miei pari
Quando si tratta di buscar denari,
Il vegliar non rincesce:
Chi vuol troppo dormir non piglia pesce. (*via*)

SCENA VI.

Notte.

Giardino come sopra.

Elisa, Carlotta, e Claudio, che si avanzano timorosi, e guardigni, indi il Marchese, finalmente il Conte, e Sgherri con lumi.

Eli. Ad ogni fronda, che movè il vento
Il piè vacilla, gelar mi sento.
Di tema il cor.

Car. Ad ogni passo mi volgo indietro,
Smarrita è l'alma per questo tetro
Notturno orror.

Cla. Ad ogni moto disastri aspetto
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto
Del mio timor.

a 3. Sia tardi, o notte amica,
Che torni a noi l'aurora:
Cortese a chi t'implora
Concedi il tuo favor. (*s' incaminano*)

Mar. Propriamente ad ogni bestia
Questa casa è familiare: (*gli altri si
fermano in atto di ascoltare*)
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar.

a 3. Parmi udir ...
Mar. Veder mi sembra... (*osservando*)

a 3. Nuovo affanno il sen m'ingombra.

Mar. Non distinguo; è un corpo? è un'ombra?

a 3. E' un error di fantasia.

Mar. Fosse mai qualche scimiotto ...
Chiotto, chiotto — io torno via
Zitti, zitti ... andiamo via

a 4. Leggermente ...

Con. Fermi là. (*sorpresa, e silenzio generale*)

Figlio sleal ... (*il Conte fa cenno di arrestare Elisa ed i sgherri eseguiscono*)

Eli. Ah! barbari! ...

Claudio! ...

Cla. Mio ben ...

Eli. Lasciatemi!

Con. Invan lo spero ... (*ad Eli.*)

Car. Oh! pena! ...

Mar. Alfin la cosa è chiara

Con. Andiam ...

Mar.Car. Crudel! ...

Eli. Mi svena! ...

Con. Taci ... (*ad Eli.*)

Cla. Ma padre ..., (*con impeto*)

Con. Impara (*a Claudio*)

A rispettarmi.

Eli. Ah! dove?

Mi conducete! ...

Con. A piangere

La tua temerità.

Cla. Tu metti a dure prove

La mia docilità.

Con. Punir saprò l'audace.

Eli. Di me che mai sarà?

Mar.Car. Di lei che mai sarà?

a 2.

a 5.

Con. (L'orgoglio feroce
(Mi lacera il seno,
(Ne ascolto la voce,
(Che all'ira m' accende;
(Capace di freno
(Quest'alma non è.
(Le furie tremende
(Son tutte con me.

G'altri (L'orgoglio feroce
(Gli lacera il seno;
(Ne ascolta la voce,
(Che all'ira l'accende:
(Capace di freno
(Quell'alma non è.
(Le furie tremende
(Ha tutte con se.

(*Elisa è condotta via dagli sgherri, tutti gli altri partono in confusione eccetto Car.*)

S C E N A VII.

Carlotta.

Misera Elisa! Oh dio! sempre bersaglio
Del barbaro destin che la persegue
In chi trovar potrà soccorso, o appoggio!
Ah! chi sa dove mai la condurranno ...
Che far dovrò? tra questo tetro orrore
Dove volgere i passi?
Oh Ciel! la notte oscura
Contro dell'infelice ancor congiura!
Oh Ciel! de' miseri

Tu protettor,
Ah! tu difendila
In tanto orror!
Tu di quell'anima
Tempra l'affanno,
Del suo tiranno
Calma il furor.
Quell'infelice
Troppo finora
Di sorte barbara.
Provò il rigor.
Per lei di pace
Ritorni l'ora
Tra dolci palpiti
Respiri il cor. (*via*)

S C E N A VIII.

*Celso con lanternino, poi Claudio di ritorno,
indi Carlotta.*

Cel. Claudio, Claudio ... m' ascolta ...

Cla. Ah! chi sa quale

Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo ...

Cel. Taci non ti lagnar. Non sempre è male
Ciò che male a noi sembra. E figli, e sposa
Io riporrò fra le tue braccia:

Cla. E come?

Cel. A quel briccon di Luca
Finsi che accetterei la man d'Elisa
Per iscoprir ...

Car. Deh! voi mi dite ...

Cel. Appunto

Tu qui giungi a proposito. T' affretta
Al tuo rustico albergo, e là mi aspetta.

Car. Ma ...

Cla. Dimmi ...

Cel. E tu la segui. I miei disegni
L' effetto mostrerò. Da questa uscite
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

Car. (a Claudio prendendolo per mano) Andiamo
Celso sà quel che fa. Coraggio.

Cla. In preda
A sì fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido;
Siete voi le mie stelle,
Dunque a voi m' abbandono a voi m' affido.
(partono)

S C E N A IX.

Luca parimenti con un lanternino, e Celso.

Luc. Ehi ... Celso ...

Cel. Ebben?

Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto; e se non era
La vigilanza mia ...

Cel. Bravo! e che avvenne
D' Elisa?

Luc. Ecco le chiavi (gli dà un mazzo di chiavi)
Del sotterraneo, ov' ella è chiusa: osserva
I numeri alle porte
Corrispondenti.

Cel. E i due fanciulli?

Luc. Al Trinca

Beca questo, e gli avrai. Nella futura
Notte ...

Cel. Ma tu meco sarai?

Luc. Di vista

Tener deggio il Marchese, e del Contino
L' orme spiar: ma quanto
D' uopo ti sia, se mai colei menasse
Molto rumor, non mancherà; scommetto
Che ben tosto d' affetto
Coei si cangerà, cangiando loco (via)

Cel. (Anima rea! tu il cangerai fra poco) (via)

S C E N A U L T I M A

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola, indi tutti ciascuno a suo tempo.

Eli. Questo, questo è soffrir! ... divisa a forza
Da chi felici i giorni miei rendea ...
In sembianza di rea
Qui sepolta ... e perchè? ... perchè fortuna
Mi fè nascer mendica, e in rozza cuna!

Cla. Elisa!

Eli. Oh! Ciel! ... caro consorte ... amica!
Voi qui che fù?

Cla. Tutto saprai ... mi segui ...

Eli. Non esporti per me ...

Car. Di che paventi?

Sil. Siam tutti in tua difesa.

Mar. Ed io vi sono,
Che oggi valgo per mille.

Cel. E' già di tutto

La giustizia informata.

Mar. Il Signor Conte

L'avrà da far con me.

Con. Qual tradimento?

Mar. Ehi! dico, colle buone ...

Con. Celso ...

Mar. E' un uomo d'onor.

Con. Luca ...

Mar. E' in prigione:

Dove ancora per voi, se fate chiasso,

Si prepara una camera decente

Con. Eh! giuro al Ciel!

Mar. Non fate il prepotente.

Con. La Contea di giocarmi io son capace.

Mar. Ed io mi gioco il Marchesato.

Eli. Ah! pace ...

Pace fra voi. Calma, signor, per poco

Lo sdegno tuo, poi mi condanna. Io Claudio

Vidi ... ei mi vide, e il nostro alterno foco

Opra fu d'un istante. I gradi amore

Di ricchezza, e di stirpe

Confonde a suo piacer. Se non ragione

Merito almen pietà del fallo mio ...

Tutti meco son rei, se rea son io.

A chi parlo? che pretendo?

Tu mi guardi, e non rispondi?

Già ti spieghi assai tacendo,

Che vuoi dirmi oh Dio! già sò.

Le più crude alme feroci

Muove alfin l'altrui sventura,

Ogni legge di natura

Per me sola il Ciel cangiò.

Mar. Ha ragion ...

Con. Vossignoria

Che farebbe nel mio caso?

Mar. Qui ci vuol filosofia:

Io sarei già persuaso.

Sil. Dunque ...

Il caso ...

Cel. Il caso stesso ...

a 2. Come?

Con. Oh bella!

a 2. In noi si dà.

Mar. Figlia rea!

Con. Filosofia!

Me la godo in verità.

Mar. Tu vil servo ... oh qual eccesso! ...

Cla. Car. Ei fu servo per amore.

Mar. Sù ... che ardir!

Cla. Car. Pietà

Con. Rigore ...

Mar. Sì ... rigore ...

Sil. Cel. Ah! qual affanno!

Mar. Ho deciso, e vi condanno

A sposarvi, e a star con me.

Con. Imbecille!

Mar. A chi?

Eli. Cessate

Speme, oh Dio! per me non v'è.

Se rendi a Claudio amato

Il tuo primiero affetto,

Nel povero mio stato

Sarò felice ancor.

Con. (Vacilla il mio rigor.)

G'altri e Ah! mi si spezza il cor.

Coro

Eli. Addio ...

Cla. Che fier cimento !
Con. Ah no ... trionfi amor.
Eli. Trionfi amor? ... che sento!
 Figli ... sposo ... io reggo appena ...
 Qual passaggio! ... e fia ciò ver?
 Dall' eccesso della pena
 All' eccesso del piacer .
 Se provaste ... s' io potessi
 Palesarvi i sensi miei ,
 Per dolcezza io vi farai
 Quasi l' alma in sen mancar .

Coro

Or che paga alfin tu sei
 Si ritorni a giubilar .

F I N E .

29075

